

Acasa della sedicenne che con la sua bugia ha scatenato l'assalto all'accampamento della Continassa

Santini Ovunque e tapparelle chiuse

ERICA DELASI

«E» Dì là nella sua stanza. «Pochi meri quadri. Sandra, il nome è di fantasia, è sdraiata su un divano letto. Una felpa marrone scuro e sotto una magliettina le coperte, sta rannicchiata su se stessa, come se cercasse di proteggersi dagli altri. Ha pianto, si vede. Quasi non parla. Sussurra, impaurita: «Come ne esco? Adesso come ne esco?». Non pensa ad altro. Tiene lo sguardo basso, la testa fra le braccia, i capelli da angelo che le fanno a sua volta da scudo. Una ragazzina, che pernascenderà la sua prima volta si è inventata la storia di uno stupro. Perché? «Avevo paura, paura di dirlo a casa». Ai suoi genitori non piace il ragazzo di cui si era invaghita. «Più volte ti avevano detto di lasciare stare quell'oli, e tu invece». Difficile nascondere l'accaduto: le visite mensili dal ginecologo non lasciavano scampo a Sandra. «Ha giurato a sua nonna che sarebbe arrivata pur all'altare», ripeteva sua madre quando ancora girava la storia della violenza subita. E adesso che la verità è arrivata, tutti i riflettori sono puntati su Sandra. In casa è un via vai di parenti amici, vuoi per consolare i genitori, vuoi per cercare di capire e confortare quella che in fondo è una ragazzina di 16 anni. I cellulari continuano a squillare. La madre, in lacrime, dice: «Ora come faccio, ora cosa dirò alla gente di qui, non potrò più uscire di casa. Posso solo chiedere scusa». E il fratello, che ha già pubblicato su Facebook un post per spiegare cosa è successo agli amici e al quartiere, cerca di rassicurare:

Anche Sandra non sa cosa fare: «Ho sbagliato, l'ho capito». Pianogenelbuio di quelle quattro parenti arancioni: al posto dei manifesti, santini. In casa sono tutti credenti. In salotto, tra l'acquario

«E» E' stata la prima cosa che mi è venuta in mente per spiegare ai miei genitori che non ero più libbata. Temevo che mi sgridassero. Non lasciarmi sola.

CUSATEMI. Ho visto in tv le immagini delle fiamme al campo nomadi e mi sono sentita male. Mi vergogno da morire: mi sono resa conto solo ora di quello che è successo. Ho raccontato quella storia per paura. Vorrei sentire i miei genitori vicini perché ho capito di aver sbagliato. Mi sono inventata quella storia, che erano stati due rom,

«**E**» E' stata la voglio solo dimenticare. Ammesso che ci riesca». Ora forse lascerà tutto questo per un attimo, compagni di classe, parenti e non ultimi, i nomadi che vivono al campo della Continassa. «Scusatemi se protesto, io questa brutta storia non la voglio solo dimenticare. Ammesso che ci riesca». Ora forse lascerà tutto questo per un attimo, la gente del quartiere per la rabbia che ha suscitato la mia bugia. La colpa è solo mia. Chiedo scusa anche al ragazzo che ho coinvolto in questa storia. Vorrei soltanto poter dimenticare.

«**E**» anche a Melania e Francesca.

Sandra si dispera: «Come ne esco?» «Adesso vorrei soltanto poter parlare ancora con lui»

vorrei solo poter parlare con lui, davvero è la cosa che desidero di più». Critiche, i suoi pensieri si offuscano di nuovo: «Non so davvero come uscire da questa storia. Mi sento sola. Che faccio?».

Lei è l'agente dei telegiornali la riportano a quanto accaduto al campo nomadi: le fiamme, i vetri distrutti, la violenza che prevale subito senso. «Non pensavo che potesse succedere questo, è terribile pensare che abbia scatenato io tutto quest'odio». Tra amici e parenti c'è chi si offre di accompagnarla alla Continassa affinché vedano lo scempio che ha provocato la sera di vendetta. «Ma non gliel'abbiamo chiesto noi di fare quello. Non siamo stati noi», continua a ripetere la madre. «Non volevo che succedesse — si aggiunge Sandra — non so perché ho dato la colpa agli zingari. È stata la prima cosa che mi è venuta in mente. Vorrei chiedere scusa a un sacco di persone, ma non so come fare». Il suggerimento di una lettera alla Rizzi, ma non ce la fa a scrivere. «Non mi tremano le mani, sono sudore, ma non ce la fa a scrivere». Il suggerimento di una lettera. Poco per volta le parole le escono. E un lungo elenco di persone a cui ha mentito e con cui

vorrebbe scusarsi: il suo fidanzato, le amiche, la gente del quartiere, compagni di classe, parenti e non ultimi, i nomadi che vivono al campo della Continassa. «Scusatemi se protesto, io questa brutta storia non la voglio solo dimenticare. Ammesso che ci riesca». Ora forse lascerà tutto questo per un attimo, la gente del quartiere per la rabbia che ha suscitato la mia bugia. La colpa è solo mia. Chiedo scusa anche al ragazzo che ho coinvolto in questa storia. Vorrei soltanto poter dimenticare.

«**E**» E' stata la voglio solo dimenticare. Ammesso che ci riesca». Ora forse lascerà tutto questo per un attimo, la gente del quartiere per la rabbia che ha suscitato la mia bugia. La colpa è solo mia. Chiedo scusa anche al ragazzo che ho coinvolto in questa storia. Vorrei soltanto poter dimenticare.

«Ho visto le fiamme al campo rom e mi sono sentita male»

La lettura

La Repubblica
SABATO 10 DICEMBRE 2011
TERZO

pinta sul muro e poi un'immagine del Sacro Cuore di Gesù. «Siamo di Chiesa», dice il padre, da due anni senza lavoro e che va avanti grazie anche alla San Vincenzo. Nella stanza di Sandra le taparelle sono tirate giù quasi a voler nascondere la vergogna. «E adesso cosa diranno di me? Cosa penserà la gente?». Insolito c'è chi dà consigli, chi consola la madre in lacrime, chi dice che è tutta colpa del ragazzo. Sandra non riesce quasi più a guardare in faccia i genitori. «Mavorei averli vicino, è la cosa che desidero di più, davvero». Dietro la sua bugia, la paura. «Di essere picchiata per quello che avevo fatto. Che non ero più vergine». Una prima volta sbagliata, ma dettata dall'amore, glielo si legge negli occhi. «Adesso

due amiche particolari che mi sono venute a prendere a casa per farmi svagare. Due amiche particolari alle quali ho continuato a raccontare bugie quando invece avrei potuto fidarmi di loro. Mi ha fatto star male non le volevo tradire spero che continuino ad avere fiducia in me, ho bisogno del loro affetto. Sono pronta ad affrontare le conseguenze di quello che ho fatto».

me e similitudine di procurato allar-

me e similitudine di procurato allar-

Vallette, sotto le ceneri del campo
Ora covava lo spirito della vendetta

Il procuratore Caselli: "Sicurezza non vuol dire ostilità".

DIEGO LONGHIN **T**DISSAPORI del lungo periodo
I incidenti su un quartiere complesso come Vallette. C'è chi dà la colpa agli zingani per ergo-
sa e chi ha effettivamente subito
un torto da parte dei nomadi. (So-
no venuti a rubarmi in casa — de-
nuncia Anna, 42, residente lungo
corso Molise. Arrivano dalla Cascina della Continassa). Ed è la
città che ha deciso di rimettere in moto i
**to. Ci ritroveremo con la macchina
nella casa abrucciata». Timonicon-
divisi anche dai più giovani. «È
stata tutta una cosa... — critica Ales-
sandra, 18 anni, una delle tante
ragazze che girano per il quartiere — perché adesso quelli là se la
verranno a prendere con noi. Ed è
gente che non perdonalo sop.**
**Da alcuni commenti di chi le
Vallette le bazzica da anni traspi-
rano ancora l'odio e il razzismo.**

DIEGO LONGEIN

LDISSAPORI dellungo periodo incidono su un quartiere complesso come le Vallette. C'è chi dala colpa agli zigari per ogni cosa e chi ha effettivamente subito un torto da parte di nomadi. «Sono venuti a rubarmi in casa», denuncia Anna, 42, residente lungo corso Molise. Arrivano da là dalla Cascina della Continassa». Ed è là che ha infatti puntato in massa i violenti, un centinaio circa, di ieri. Non c'è stato verso di fermarli. Carabinieri e polizia, evitando il morto, hanno già portato a casa

«procuratore capo di Torino, - Iacopo Caselli, sottolinea che «un fatto gravissimo di sabato è «un fatto gravissimo, con chiari connotati di tempo razzista». Sul coinvolgimento del tifo organizzato la Procura è molto attenta: «Non ci risultava nulla di ufficiale — risponde Caselli — siamo prudenti. Nella nostra città vedrete una minoran-

DISSAPORI di lungo periodo incidono su un quartiere complesso come le Vällette. C'è chi dà la colpa agli zingari per ogni cosa e chi ha effettivamente subito un torto da parte dei nomadi. «Sono venuti a rubarmi in casa — denuncia Anna, 42, residente lungo corso Molise. Arrivano da là della Cascina della Continassa». Ed è la Cascina della Continassa, in mezzo i

za, per quanto esigua, che si scateni in questo modo è grave. Molte volte si parla di sicurezza ma finisce per scambiare questo argomento fondamentale per la vita dei cittadini, con l'ostilità nei confronti dell'altro». Il capogruppo in Comune della Lega Nord

Oggi ci sarà un sopralluogo dei vigili alla Continassa. Tra le baracche bruciate non c'è più nessuno. I nomadi, poco meno di cento, sono sparsi, si sono diffusi negli altri siti, a partire da lungo Stura Lazio.

ב' ברכות

«Non mi sono mai sentito così come noi, ci potevano ammazzare», si crocchia. Leggi: «Sbagliato fare giustizia da soli, ma quella giustizia della città, è cosa riservata a

Quell'isola — inonnamidella Continassa, n. d. r. — vorranno sicuramente gocciare suonolavoglia. Qui giriamo armati.

«Mi sento umiliato e ferito come cristiano e cittadino»

MONSEGNOR Nosiglia, che cosa ha provato vedendo le immagini dell'assalto al campo della Contnassa?

«Mi sono sentito umiliato e ferito sia come cristiano, membro di una comunità che vanta nella sua storia la testimonianza dei Santi sociali, sia come cittadino di una città dove migliaia e migliaia di persone operano ogni giorno con grande generosità e

superare i problemi e i conflitti che pure esistono. È necessario compiere gesti concreti che abbiano lo stile e il segno della civiltà e della ragionevolezza».

Viviamo in una società dove prevale l'intolleranza?

«Proprio nei nostri rapporti quotidiani, con il vicino di casa, con il collega di lavoro, a scuola, siamo chiamati a testimoniare i valori di rispetto e accoglienza. I comportamenti come quelli dei giorni scorsi riportano la nostra società indietro di secoli, ci allontano da quella «cultura» cristiana e civile del nostro popolo che faticosamente, ma con fiducia, dobbiamo continuare a costruire insieme a tutti gli uomini e donne di buona volontà».

Come si intraprende la strada dell'integrazione?

«Il Natale che ci prepariamo a celebrare ricorda, anche a chi non crede, che Gesù nasce povero e straniero. E però la sua parola, la sua stessa vita sono diventati un messaggio universale di fraternità».

Il VESCOVO Cesare Nosiglia si augura una soluzione rapida per queste persone rimaste senza un tetto

gratuità verso poveri, gli immigrati e gli stessi rom nei vari campi. Cosa che ho potuto constatare nel corso delle mie visite e dei miei incontri con loro quando sono arrivato a Torino».

Cosa si può fare per evitare che si arrivino gesti del genere? «Non dobbiamo arrendersi. Dobbiamo continuare a educare alla legalità, all'accoglienza e al rispetto di tutte le comunità e di tutte le persone, anche di quelle che hanno una cultura, una religione, un'etica diverse dalla nostra. Non è con l'intolleranza, con la divisione, con la violenza gratuita e innotivata che possiamo dare delle risposte al disagio e alla paura. Non è inuncianando alla ragione, ma cercando la verità dei fatti che riusciremo a

«Integrazione e rigore d'intesa con il governo»

SINDACO Fassino, il raid di sabato è un atto che la preoccupa?

«È una vicenda inquietante per diversi aspetti. In primo luogo il fatto che una ragazzina sia indotta a inventarsi uno stupro per non dichiarare la perdita della propria libertà. Denota una situazione di oppressione familiare e arcaica che suscita sconcerto. È poi inaccettabile, a prescindere da ciò che ha provo-

le da stridere. Per questo bisogna non archiviare la questione e affrontare il problema. Damesse stiamo lavorando insieme alla prefettura, anche se in questo momento, causa una sentenza del Tar che ha dichiarato illegittimo il ruolo di commissario straordinario per il prefetto, stiamo in una situazione di vuoto legislativo. Ho sentito il ministro Cancellieri e mi ha assicurato che intende agire in tempi rapi-

di».

Come si affronta il problema? «Con una duplice azione. Da una parte mettere in campo tuttele iniziative e progetti per stabilizzare quella parte di rom che vogliono essere integrati e a cui bisogna dare una sistemazione più civile e dignitosa e delle baracche di oggi, aiutandoli nella ricerca di un lavoro e garantendo la scuola ai figli. Dall'altra bisogna essere inflessibili e allontanare chi non ricerca la stabilità e preferisce vivere nell'illegalità».

Temete un'escalation di violenze?

«Bisogna impedirlo. Torino è una città che sa accogliere e prenderne chi non ricerca la stabilità e preferisce vivere nell'illegalità. Temete un'escalation di violenze?

«Bisogna impedirlo. Torino è una città che sa accogliere e nel suo dna, nella sua tradizione. Le stesse Valtette sono un quartiere nato sull'onda dell'immigrato. Negli anni 60-70. Ormai 150 mila torinesi sono di origine straniera e fanno parte a pieno titolo della comunità. Affrontiamo quindi i problemi che ci sono, apartire da quello dei campi, senza esitazione. In settimana, insieme al prefetto, riuniremo il comitato per l'ordine pubblico per prendere i primi provvedimenti».

(d. lon.)

La Repubblica

LUNEDÌ 12 DICEMBRE 2011
TORENO

(d. lon.)

Condanna unanime del raid al campo di via Continassa. Il ministro della Cooperazione Riccardi: inaccettabile in un Paese civile

Il ministro Cancellieri: no alla giustizia fai date e il vescovo Nosiglia si dice "umiliato e ferito"

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — «Non ci si fa giustizia da soli» ammonisce il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri. «È un episodio inaccettabile che riporta a tempi bui della storia europea», avverte il ministro della Cooperazione internazionale e dell'integrazione, Andrea Riccardi. Che aggiunge: «È il segnale di un antigitanismo che affonda in una mentalità xenofoba, intollerante e violenta, che non può trovare alcuna giustificazione in un Paese civile e democratico come il nostro». Torino, città dell'Arsenale della Pace del Sermig, di don Ciotti e dei santi sociali come don Bosco, il beato Cafasso e Cottolengo, è sotto shock. A esprimere il disagio della comunità torinese, l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia: «Di fronte al grave episodio di intolleranza violenta e razzista — dice — mi sento umiliato e ferito». Due organizzazio-

ni per i diritti umani (Gruppo EveryOne e Nazione Rom) hanno denunciato alla Ue «il pomeriggio della Continassa», mentre il presidente di FederArteRom, il musicista Alexian Santino Spirelli, a evocare, pur senza citare, una responsabilità indiretta della cultura leghista: «Ciò che è successo — spiega — è la conseguenza di un'ideologia che

affonda in una mentalità xenofoba, intollerante e violenta, che non può trovare alcuna giustificazione in un Paese civile e democratico come il nostro». Torino, città dell'Arsenale della

Pace del Sermig, di don Ciotti e dei santi sociali come don Bosco, il beato Cafasso e Cottolengo, è sotto shock. A esprimere il disagio della comunità torinese, l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia: «Di fronte al grave episodio di intolleranza violenta e

razzista — dice — mi sento umiliato e ferito». Due organizzazio-

ni per i diritti umani (Gruppo EveryOne e Nazione Rom) hanno denunciato alla Ue «il pomeriggio della Continassa», mentre il presidente di FederArteRom, il musicista Alexian Santino Spirelli, a evocare, pur senza citare, una responsabilità indiretta della cultura leghista: «Ciò che è successo — spiega — è la conseguenza di un'ideologia che

affonda in una mentalità xenofoba, intollerante e violenta, che non può trovare alcuna giustificazione in un Paese civile e democratico come il nostro». Torino, città dell'Arsenale della

Pace del Sermig, di don Ciotti e dei santi sociali come don Bosco, il beato Cafasso e Cottolengo, è sotto shock. A esprimere il disagio della comunità torinese, l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia: «Di fronte al grave episodio di intolleranza violenta e

razzista — dice — mi sento umiliato e ferito». Due organizzazio-

«Non faremo che passare l'idea che c'è qualche gruppo che sta al di sopra degli altri»

BORGHEZIO: un
errore mettere
quella comunità
in una periferia
già disegnata

guenza di un lungo periodo di disperazione e di xenofobia anziché portare a condanne di chi fa, portano consenso e voti». Per la Letta, la replica (con toni antirromani) torinese, Mario Borghezio (condannato anch'egli per aver incendiato 10 annifa — secondo

la collinatinese, alla quale forse non si doveva regalare un campo nomadi). La Cancellieri condanna «non solo il raid, ma ogniazione giustizialista e razzista in qualsiasi parte del Paese». «Con la cultura e con la solidarietà — conclude — dobbiamo

cancellare il concetto di "spedizioni punitive", espressione che deve restare relegata ai libri di storia». «Episodi come questi — dice ancora l'arcivescovo — ci sollecitano a un supplemento di impegno per non arrendersi. Dobbiamo continuare ad educare alle legalità, all'accoglienza e al rispetto di tutte le comunità e le persone, comprese quelle che hanno una cultura, una religione, un'etnia diverse dalla nostra».

«Il riflesso condizionato "sud-pro-uguale-rom-uguale-rap-prugnali" — dice ancora Riccardi — è un segnale molto preoccupante del riemergere di un'identità intolleranza verso i nomadi. Non si può non notare

condolore — sostiene il ministro — una deriva pericolosa che riguarda certo solo una piccola minoranza di italiani, ma ugualmente scuote il vivere civile fin dalle fondamenta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUBB
P.M.
12/12

Torino, shock dopo il rogo anti rom

La sedicenne del finto Stupro si scusa

66 **MI Vergogno per quella bugia**

L'arrabbia dei nomadi. Vendichiamoci. Il quartiere teme un'escalation

che ha provocato tanta violenza. «Scusatemi. Ho visto in tv le immagini delle fiamme al campo nomadi emisori sentita male. Mi vergogno da morire: mi sono resa conto solo ormai che è successo», scrive. «Ho raccontato quella storia per paura. Vorrei sentire i miei genitori vicini perché ho capito di aver sbagliato. Mi sono inventata qualcosa, che erano stati due rom, appena ho visto mio fratello passare per la strada. In quel momento non ho pensato alle conseguenze. Chiedo scusa a tutti e soprattutto a quei bambini del campo. Chiedo scusa a tutta la gente del quartiere per la rabbia che ha suscitato la mia bugia. La colpa è solo mia».

In testa Sandra ha ancora pensieri brutti. Andrà a visitare le ceneri del campo, il fratello, che ha chiesto scusa con un post su Facebook, è pronto ad accompagnargli. Vuole rendersi conto di quello che ha provocato, prima di lasciare Torino per un po'. «Mamma, mandiamola a Roma, così sistema tutto», suggerisce un altro fratello.

Le scuse della ragazza potrebbero essere un altro frattolo. La madre piange: «Cosa posso fare ormai, non si può fare più nulla. Non posso nemmeno più uscire di casa. Cosa dico ai vicini, alla gente del quartiere. Sandra prova a scrivere, a rac-

ro però non bastare. Nel quartiere, il giorno dopo il raid violento contro il campo abusivo, la gente ha paura. Il finto stupro, la finta pista dei due rom. C'è chi alle Vallette, estrema periferia Nord di Torino, teme l'escalation, la vendetta da parte di chi sabato è stato attaccato dalla folla, senza aver fatto nulla. «Ci hanno bruciato le case, i letti, se eravamo dentro bruciavano anche noi — dice Rambo, uno dei tanti rom che vivono alla Continassa e che ieri è andato a recuperare le uniche cose che le fiamme non hanno distrutto — bene, tanto noi sappiamo dove abitiamo: una notte di questa andremo noi da loro». Non tutti meditano la vendetta. «Non siamo come loro — dice Fatima, poco più che diciottenne — quelli sono delle bestie, ci potevano ammazzare». Il rischio di ritorsioni, dall'uno o dall'altro fronte, è alto. «Voi non capite, qui potrebbe scoppiare la guerra», dicono quattro ragazzi del quartiere. Parole pesanti, sull'onda dell'emozione.

Sabato sera nel corso erano presenti ultrà con indosso i bianconeri, i «Bravi Ragazzi», che hanno la base proprio alle Vallette. Al momento sono due gli arrestati per il blitz contro il campo: si tratta di un ragazzo di 20 anni e un signore di 55.

I due arrestati sono una cinquantenne e una trentenne. Indagini nel mondo dei tifosi juventini

L'accusa è di danneggiamento aggravato con matrice razzista. Sarebbero stati visti mentre davano fuoco alle baracche. Sono poi una trentina le persone su cui i carabinieri stanno portando avanti i procedimenti dopo il blitz.

«È un fatto gravissimo, conchiaro connotato di stampo razzista», dice il procuratore capo di Torino, Giacomo Caselli. Sul fronte organizzato è prudente: «Non c'è risulta nulla.

La ragazza scrive una lettera alla città. La madre: non ho mai avuto il coraggio di uscire di casa.

MI vergogno da morire: mi sono resa conto solo ora di quello che è successo. Ho raccontato tutto per paura

Non ho pensato alle conseguenze. Chiedo

scusa a tutti e soprattutto a quei bambini del campo

La di ufficiale, ma nella nostra città vede una minoranza, per quanto esigua, che si scatenata in questo modo è grave». Per il sindaco Piero Fassino quello che è successo «è inaccettabile, a maggior ragione per la città, capitale dell'accezione». Il raid violento è comunque d'aspetto di una situazione di grande difficoltà e disagio. Bisogna affrontare le persone che hanno provocato questo scoppio di rabbia.

“L'emergenza non è inventata la politica si occupi dei rom”

L'ex sindaco Chiamparino: “Interroghiamoci sul razzismo, ciò che è successo è gravissimo”

Intervista

“

BEPPE MINELLO
TORINO

Sergio Chiamparino, quante volte? Quante volte nella sua lunga carriera di sindaco di Torino s'è imbattuto nel germe del razzismo?

«Guardi che ciò che è accaduto l'altra sera alle Vallette, una cosa gravissima, ha più di un triste precedente e non conosce collocazioni geografiche. Ricorda la tragedia di Novi Ligure? Erika e Omar? Anche allora la prima cosa che si disse fu "Sono stati gli albanesi!».

E allora?

«E allora, più che tentare di capire i motivi per cui quella ragazzina delle Vallette è dovuta ricorrere a una menzogna, bisognerebbe riflettere sul fatto che sempre quella ragazzina, per nascondere una cosa punta l'indice contro due rom, e non contro due torinesi, due italiani, due qualunque, che l'aggrediscono e aggiunge pure il particolare che puzzano...».

E perché, secondo lei, s'è comportata così?

«Perché il germe del razzismo è dentro di noi, ci permea. Stamattina, per farle un esempio, in un bar del centro ho incontrato una persona conosciuta quando ero

sindaco. Un saluto, due parole, poi il discorso è finito su Porta Palazzo ostaggio, secondo il mio interlocutore, di "marocchini e neri". E dire che questa persona viene da un paese lonta-

no dove la violenza è ben peggiore che da noi. La realtà è che tendiamo a scaricare le colpe su chi è più lontano da noi, diverso da noi. E tutto

ciò è frutto di una cultura che non si combatte con gli esorcismi. Rifletta un attimo su ciò che è accaduto per quel povero bambino investito e ucciso a Torino sulle strisce pedonali di corso Peschiera.

Sembra che la colpa sia di tutti e nessuno che dica che l'investitore doveva andare più piano, rispettare il codice della strada. No, tutti a cercare un colpevole fuori da sé: i vigili che non vigilano, le strisce pedonali che non dovevano esserci...».

Va bene, però il problema dei campi rom esiste e non da ieri. Un problema con il quale s'è misurata a lungo e con alterne fortune la sua amministrazione e con il quale continua a misurarsi quella del suo successore Fassino: qual è la situazione?

«Non credo sia molto cambiata da quando ero sindaco io ed è un problema condiviso con prefetto e governo. Non mi stanco di ripetere che per gestire in modo civile una simile emergenza occorrerebbe una disponibilità corale di tutte le comunità per accogliere questa gente in strutture decenti e più piccole degli attuali campi concentrati nell'area torinese».

E invece cosa accade?

«Poco o nulla. Solo un comune, quello di Settimo, ha dato la sua disponibilità e ha messo in atto iniziative come comunità alloggio e altro ancora utili, se non a risolvere, almeno ad attenuare il problema. Perché se da un lato i rom hanno modalità di vita che vanno combattute come, ad esempio, quella di mandare i bambini a elemosinare o quella di rubare il rame, dall'altra parte è più facile ottenerne risultati se non li si fa vi-

vere in situazioni precarie. Detto questo, una cosa non giustifica il resto e cioè che se accade un fatto negativo lo si

debba addebitare a loro, né tantomeno organizzare spedizioni punitive».

Cosa fare, allora?

«Non ci sono ricette, ognuno deve farsi carico delle proprie responsabilità. Stamane, sarebbe stato facile e comodo per me dare ragione a quel signore che si lamentava dei negri e dei marocchini di Porta Palazzo. Non so se l'ho convinto delle mie ragioni, mi basta sapere che sicuramente qualcosa delle mie argomentazioni sarà rimasta. Su un altro fronte, ho apprezzato il fatto che voi abbiate chiesto scusa per aver dato per scontato, nella titolazione, negli articoli precedenti le violenze dell'altra sera, che i responsabili dell'aggressione alla sedicenne fossero rom. Ecco, se ognuno nel suo grande o piccolo non abdicasse al suo ruolo e alle sue responsabilità avremmo già fatto un gran passo avanti affinché episodi come quello dell'altra sera alle Vallette non si ripetano».

CASSANDRA

12/12

IL VESCOVO

Mons. Nosiglia
«Mi sento ferito e umiliato»

■ «Mi sento umiliato e ferito». Lo dice l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, commentando l'attacco al campo rom. «Di fronte al grave episodio di intolleranza violenta e razzista - afferma monsignor Nosiglia - mi sento umiliato e ferito, sia come cristiano, membro di una comunità che vanta nella sua storia la testimonianza dei santi sociali, sia come cittadino di una città dove migliaia di persone operano ogni giorno con grande generosità e gratuità verso poveri, immigrati e gli stessi rom. Episodi come questi ci sollecitano a un supplemento di impegno per non arrenderci. Dobbiamo continuare ad educare alle legalità, all'accoglienza e al rispetto di tutte le comunità e le persone».

Regione e Provincia

“Avanti con i cantieri, la nuova infrastruttura migliorerà l'offerta”

Saitta: la gente ha capito che oggi manca il rapporto tra costi e benefici

Il calo dei transiti in tangenziale non è un buon motivo per tirare i remi in barca a proposito della TangEst, anzi: semmai è la prova provata che bisogna accelerare e completare quanto prima l'anello del SAAT.

Lo dicono la Regione e la Provincia, unite nel blindare l'opera sulla base di varie considerazioni. Il primo a dire la sua è Antonio Saitta, promotore a oltranza della TangEst. «I dati forniti da Ativa, pur significativi, acquistano spessore se saranno confermati nei prossimi anni - commenta il presidente di Palazzo Cisterna -. Non si misura la portata di un'infrastruttura di queste proporzioni con un confronto di un anno sull'altro». C'è dell'altro. La Provincia non sottovaluta l'effetto della recessione, ma ha la sua idea sul calo del traffico. «La gente è disposta a pagare in proporzione all'offerta, oggi come oggi il rapporto costi-benefici è sfavorevole alla tangenziale - aggiunge Saitta -. La congestione ormai quotidiana nelle ore di punta è una ragione più che sufficiente per spingere i mezzi, specialmente quelli leggeri, a scegliere la viabilità ordinaria. La TangEst nasce con l'obiettivo primario di invertire questa tendenza».

Da qui l'interesse della Provincia ad andare avanti a

tappe forzate, facendo leva su due novità: la defiscalizzazione prevista dalla recente «legge di stabilità» per i privati che costruiranno l'opera e lo sveltimento delle procedure alle quali sta lavorando il neo-ministro Corrado Passera. Le grandi infrastrutture come volano antaciclico.

Altrettanto determinata Barbara Bonino. «Il piano finanziario della TangEst dovrà tenere conto di vari fattori, compresi quelli segnalati da Ativa - spiega l'assessore regionale ai Trasporti -. Fattori da valutare. In ogni caso, guai a fermarsi: le nuove opere hanno un senso nella misura in cui permettono di migliorare il servizio, oggi monco, e giustificano i costi». Non a caso, l'assessore ha già incontrato i sindaci più barricaderi nel contestare la TangEst: in pratica, è stato l'embrione dell'Osservatorio tecnico - versione bonsai di quello costituito per la Tav - che secondo la Regione dovrà sovrintendere all'avanzamento del progetto. La prima riunione sarà convocata entro fine anno.

[ALE. MON.]

LA STAMPA
DOMENICA 11 DICEMBRE 2011

Chronaca di TORINO | 63

TIZZONI

La Repubblica
LUNEDÌ 12 DICEMBRE 2011
TORINO

L'accusa è di danneggiamento, ma con una pesante aggravante
“Hanno agito per razzismo”
Due arresti, s'indaga su altri 30

«**H**ANNO agito per razzismo», questa l'aggravante che accomuna i partecipanti alla spedizione punitiva di sabato sera contro il campo nomadi alla periferia nord della città. Escono almeno una trentina di persone su cui i carabinieri stanno facendo accertamenti dopo il blitz. Due manifestanti sono già stati arrestati con l'accusa di danneggiamento aggravato: si tratta di un ragazzo di 20 anni e un signore di 59. I nomi vengono tenuti sotto stretto riserbo per il timore di ripercussioni da parte dei nomadi che vivono alla Continassa. Due le aggravanti a carico dei fermati: l'aver dato a fuoco a luoghi solitamente abitati e la matrice razzista. Entrambi sono stati visti mentre incendiavano le baracche della Continassa.

Al blitz dell'altra sera hanno comunque partecipato un centinaio di persone: una trentina quelli che avrebbero preso parte ai danneggiamenti. Armati di spranghe e bastoni hanno spacciato vetri e buttato all'aria tutto ciò che hanno trovato. Infine, hanno dato fuoco ai camper e alle baracche. Tra i violenti anche diversi esponenti del gruppo ultrà dei "Bravi Ragazzi". I carabinieri stanno ora lavorando su immagini e filmati per individuare gli assaltatori: diverse persone erano già state identificate subito dopo il rogo. Alcuni hanno agito a volto coperto con sciarpe e cappucci, ma proprio i dettagli dei vestiti potrebbero renderli riconoscibili. Un lavoro lungo e complicato che intende porsi come deterrente alla "giustizia fai da te".

Gli atti sono stati ora trasmessi al sostituto procuratore Paolo Toso, che aveva aperto il fascicolo per lo stupro della ragazzina sedicenne, poi risultato frutto di un'invenzione: il procedimento contro quest'ultima, persimulazione di reato, è invece passato alla procura per i mi-

Al blitz di sabato sera hanno partecipato un centinaio di persone tra cui ultras bianconeri

nori. L'allerta nella zona resta comunque alta. Dopo i propositi di vendetta dall'uno e dall'altro fronte — i residenti delle Vallette e i nomadi della Continassa — le forze dell'ordine continuano a tenere il quartiere sotto stretto controllo.

(e. d. b.)

NOTTE DI TENSIONE Dopo una fiaccolata alle Vallette: già due arresti

Spedizione contro i rom per uno stupro inventato

Torino, 16enne confessa dopo il raid: era una bugia

MASSIMILIANO PEGGIO
TORINO

Sono bastate poche parole per avvelenare un quartiere alla periferia di Torino, fino a spingerlo a bruciare un campo rom, per vendicare una violenza sessuale su una ragazzina di sedici anni. «Sono stati due nomadi. Ne sentivo la puzza addosso» ha detto ai familiari. Queste parole, rilanciate dal tam tam urbano, hanno intossicato per due giorni i menti degli abitanti dei palazzi delle Vallette, periferia nord della città. Parole che hanno nutrito la vendetta. «Quello che succede qui sappiamo come risolverlo». Invece lo stupro era un'invenzione. «Una bugia» dicono i carabinieri, che in quei due giorni hanno indagato dan-

do la caccia a dei fantasma. Finché la ragazza ha confessato la verità. Una bugia adolescenziale per mascherare un rapporto consensuale con una ragazza maggiorenne. Italiano. Nessun abuso.

Troppo tardi. La verità è venuta a galla quando ormai le fiamme divampavano tra le baracche dei rom, fatti fuggire in fretta e furia prima dell'assedio. La rivolta è scoppiata ieri sera, quando il corteo, annunciato dai residenti con una pioggia di volantini in risposta alla violenza «disumana», ha raggiunto l'insediamento della Continassa, alle spalle dello Juventus stadium. Cinquecento persone. In testa alla protesta due striscioni scritti a lettere cubitali con lo spray. Uno: «No al razzismo, si alla giustizia». L'altro:

L'incendio

Decine di baracche sono andate distrutte

In un primo momento

un gruppo

di persone

ha tentato

di impedire ai vigili del fuoco l'accesso all'area

Ma la bomba della vendetta era già innescata. Superati i palazzi, la gente si è diretta verso la metà finale. Passi, urla, minacce. Il corteo ha raggiunto il vecchio cascinale della Continassa: un ru- dere dove trovano rifugio famiglie nomadi. Polizia e carabinieri, temendo il peggio, avevano già fatto sbarrare i residenti. La scintilla dell'intolleranza è esplosa quando un gruppetto ha forza- to il portone. Ecco la vendetta. Pe- tardi nel buio. Poi le fiamme con- tro le baracche. Grida liberatorie. Applausi. Eppure dicevano che non c'era razzismo in quei cuori arrabbiati. «Chiediamo solo giu- stizia». E intanto, la giustizia, quella vera, ha mosso i primi pas- si contro l'arresto di due persone, un giovane di 20 anni e un uomo di 59. Sono accusati di danneggia- mento aggravato. E gli assalitori, mentre il fuoco divorava le barac- che, non sapevano che la sedicen- ne si arrendeva all'evidenza. «No, non c'è stata violenza». Una verità fatta di parole. Anche la rete ci aveva creduto. Tanti i messaggi su Facebook. «Gli strapperei il cuore», «Le mie mani, se solo li trovassi». «Siamo con te bambini, sei un angelo». Come rimanere in- differenti alle sue foto: lei con la faccia da bambina, il sorriso zuc- cheroso, i cuoricini. La felpa la- maglietta. Sedici anni. La paura della verità.

aveva persino insegnato i due ag- grossori. Così ha raccontato lui stesso, ai cronisti. «Li ho visto scappare da quelle parti» ha det- to. Un'altra bugia, secondo i cara- binieri. Forse soltanto in buona fede, per sorreggere il racconto della sorella. Una ragazzina che ora è stata denunciata per simu- lazione di reato.

Fredo Olivero: "Fatto grave senza precedenti"

VERA SCHIAVATZI

«È UN segnale grave, senza precedenti a Torino. È il segno che d'infrente a fatti drammatici, come la presunta o reale violenza su una ragazza sulla quale non mi permetto di giudicare perché non conosco i fatti, viene presa di mira un'intera comunità, probabilmente del tutto estranea ai fatti in questione». Parola di Fredo Olivero

SEGUE A PAGINA III

la Repubblica

DOMENICA 11 DICEMBRE 2011

TORINO

Nella Chiesa del Santo Sudario

I sudamericani celebrano la Madonna di Guadalupe

Questa mattina a Torino è in programma la «Festa di Nostra Signora di Guadalupe», appuntamento religioso rivolto in particolare ai fedeli di origine sudamericana. L'appuntamento è per le 10,30 alla chiesa del Santo Sudario, all'angolo tra via Piave e via San Domenico, dove monsignor Aldo Mongiano, vescovo dello stato brasiliano di Roraima, celebrerà la messa. A seguire, alle 12, venerazione della riproduzione in grandezza naturale dell'immagine di Nostra Signora di Guadalupe, donata dall'arcidiocesi di Città del Messico. La chiesa resterà aperta dalle 12 alle 18 e dalle 15 alle 18. Nostra Signora di Guadalupe è la protettrice dell'America Latina e viene celebrata il 12 di dicembre: nella domenica più vicina a tale data, la Confraternita del Santo Sudario offre la possibilità di venerarne l'icona ai tanti fedeli lontani dalla loro terra natia. La ricorrenza è molto sentita in tutto il Sud America, dove il culto della Madonna di Guadalupe affronta le proprie radici nella tradizione di tutte le popolazioni dell'area in seguito a un'apparizione avvenuta in Messico nel dicembre del 1531.

o: il pregiudizio può provocare violenze terribili

Fredo Olivero: "Fatto allarmante qui non ha precedenti"

(la prima di cronaca)

VERA SCHIAVATZI

FREDO Olivero, il religioso che la prima di ogni altro ha intuito che quella dei migranti e delle culture "altre" che spingevano alle porte di Torino si sarebbe trasformata in emergenza, non nasconde il suo allarme per l'assalto che un gruppo di ragazzi italiani ha porta-

sociali ai quali un paese come l'Italia e una città come Torino avrebbero il dovere, oltre che l'interesse a restare estranei. Non mi permetto di dare giudizi sui motivi che forse hanno spinto una ragazza a raccontare una versione diversa dalla realtà; ciò che mi inquieta è piuttosto la disponibilità di un gruppo di suoi coetanei ad aggredire un altro gruppo "diverso" dai loro, individuato come naturale capro espi-

Assieme a don Ciotti e padre Rosu celebrerà oggi un Natale particolare con i rossi di lungo Stura Lazio

to a un campo nomadi, quello della Continassa, ritenendo che di lì fossero partiti gli aggressori di un giovane italiana dello stesso quartiere. Un'ipotesi probabilmente infondata, basata soltanto sullo spavento della vittima e sul suo desiderio di occultare una vicenda probabilmente del tutto diversa. Ma un'ipotesi che, intanto, ha fatto nascere anche a Torino un'escalation di violenza fino ad ora sconosciuta per la città, dove bande di giovani ne aggrediscono altre sulla sola base della differenza etnica e culturale.

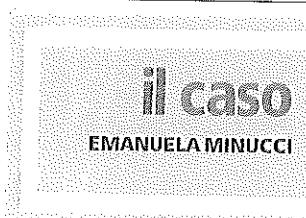
«L'intolleranza e il pregiudizio — commenta Olivero, da anni alla guida dell'ufficio Migranti della Caritas diocesana — possono provocare violenze terribili, che a loro volta provocano conflitti etnici e

torio per un episodio di violenza ancora tutto da chiarire». Oggi, Olivero sarà con don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele, e con padre Lucien Rosu, prete ortodosso alla guida della più popolosa parrocchia romena della città, a celebrare un Natale particolare in un altro campo nomadi, quello di lungo Stura Lazio. Anche lì, come alla Continassa oggetto dell'attacco di ieri sera, vivono alcune decine di famiglie, adulti e bambini, potenzialmente oggetto di qualunque attacco ostile da parte di chi vive nelle vicinanze e non sa verso chi indirizzare la sua rabbia. Ecco perché il Natale solidale che si celebrerà domani dalle 11 in avanti assume un significato particolare.

di R. PRODUZIONE RISERVATA

Fassino al prefetto “Subito un vertice”

Polemica per la presenza della Bragantini al corteo



Il sindaco Fassino e l'assessore al Welfare Elide Tisi hanno chiesto al Prefetto un incontro urgente per capire come affrontare la questione dei campi abusivi ai bordi della città. Ora che il caso Continas- sa ha riaccesso nel peggio dei modi i riflettori dell'opinione pubblica su Torino spedendola sui tg nazionali per una spedizione xenofoba e punitiva nel campo abusivo della Continas- sa (una città che per tradizione ha sempre convissuto al meglio con le marginalità, come ri- petevano ieri in Comune) Tori- no reagisce scossa. «Quello che è accaduto l'altra sera è inaccettabile per una città capi- tale dell'accoglienza - ha detto Fassino - in nessun Paese ci- vile si può accettare che si dia luogo a un linciaggio verso per- sone assolutamente inno- centi». E ha aggiunto: «Qualche giorno fa avevo incontrato il ministro dell'Interno Cancellie- ri proprio per rappresentargli la situazione difficile e la ne- cessità di una regia comune tra Governo ed enti locali per af- frontare questo tema. Abbiamo bisogno di tenere insieme sicurezza e accoglienza». An- che monsignor Nosiglia è mol- to preoccupato: «Di fronte al grave episodio di intolleranza violenta e razzista mi sento umiliato e ferito, sia come cri- stiano sia come cittadino di una città dove migliaia e mi- gliaia di persone operano ogni giorno con grande generosità e gratuità verso poveri, im- migrati e gli stessi rom». C'è chi stigmatizza e chi oggi passerà

dalle parole ai fatti: «Presenterò un esposto in Procura contro ignoti - spiega il segretario pro- vinciale di Sel Michele Curto - quanto successo è gravissimo, bastava leggere il volantino che invitava alla manifestazione per rendersene conto, finiva con le parole "Ripuliamo la Continas- sa". Tutti sapevano, da giorni co- me sarebbe andato a finire quel-

MONSIGNOR NOSIGLIA
«Mi sento umiliato e ferito: come cristiano e come cittadino»

corteo, e quel che è peggio è che nessuno le ha fermato». Nella bufera Paola Bragantini, se- gretaria provinciale Pd, presidente della circoscrizione, per aver partecipato al corteo. «Era mio dovere essere presente - dice - purtroppo un gruppo di facino- rosi si è messo alla testa del cor- teo ed ha preso il sopravvento».

Intanto l'associazione «Ter- ra del Fuoco» presieduta da Oli-

viero Alotto, sta preparando per sabato una manifestazione a so- stegno dei rom, chiedendo al- l'amministrazione di fare pre- sto, di replicare quanto prima modelli riusciti di recupero con- diviso come quello del «Dado» a Settimo. Lo hanno ripetuto an- che ieri mattina, al fianco di Don Ciotti, Don Fredo Olivero, Padre Lucian Rosu e il prete del campo di Lungo Stura Lazio. L'occasio- ne è stata data da un momento di condivisione e di festa con un pranzo a offerta libera e un'asta di beneficenza. Venerdì sarà a Torino il ministro dell'Integra- zione Riccardi che ieri ha dichia- rato: «Lavoriamo perché episodi di dolorosi come quello di Tori- no non si ripetano».

Il problema ora, come ha ri- cordato ieri l'assessore Tisi, «è capire ora che sono saltati i pote- ri di commissariamento affidati ai prefetti, capire come verran- no gestiti i fondi, quei famosi 5 milioni che Torino si era già ag- giudicata in passato da investire sui progetti nei campi abusivi».

LA STAMPA
DOMENICA 11 DICEMBRE 2011

T1 T2
Cronaca di Torino | 69

Torino, ultrà bruciano il campo rom terrore per uno stupro inventato

Sedicenne denuncia violenza e poi ritratta. Fassino: no ai linciaggi

ERICA DI ELASI

TORINO — Ulta all'assalto di un campo nomadi abusivo. Bastoni, spranghe e bombe carta. Ma dentro il raid, la rabbia nei confronti degli zingari, c'è uno stupro inventato. Una ragazzina di 16 anni che per paura di confessare a casa quanto accaduto — ha perso la verginità con un suo coetaneo quando aveva girato alla nonna chiesarebbe arrivata pura al matrimonio — ha chiesto aiuto all'afrofili più grande. E insieme hanno trovato qualcuno a cui dare la colpa: «Sono stati due zingari, sono

ra la situazione degenera: dopo un rapido giro per le strade del quartiere un gruppo violento, circa cento persone, si è staccato dalla manifestazione. L'obiettivo? «Dar fuoco agli zingari per vendicare una di loro, una ragazzina»: Borsbecarta, bastoni, pietre. Sulla strada hanno trovato un nomade e l'hanno picchiato: solo la fuga gli ha evitato il peggio. La rabbia fra i presenti cresceva. Difronte a una situazione che stava degenerando le forze dell'ordine hanno fatto tutto il possibile per contenere la

violenza, dettata dalla sete di vendetta. I carabinieri del Nucleo Investigativo hanno chiuso a tempo record l'indagine sul presunto stupro: un passo importante, che ha portato un punto a favore. È stato infatti il fratello Alessandro, che aveva confermato la storia della violenza — «Li ho visti, erano in due: uno con una felpa grigia, uno con una grossa cicatrice» — a cercare di sedare la rivolta. Dentro il gruppo di violenti sfogava la rabbia dando fuoco a ogni cosa, spacciando vetri, macchine e baracche.

Degenera il coro
degli ultrà della
comunità. In casa
l'ossessione della
verginità. Due feroci

loro che mi hanno violentato mentre tornavo a casa» Nel quartiere, alla periferia di Torino, l'anzianità fa presto a girare di casa in casa. La rabbia cresce: per protestare contro i nomadi si organizza una fiaccolata, pacifica. Ma ieri-

una volta che i carabinieri l'hanno portato di fronte al campo, ha confessato: «Non sono stati zingari, ma un italiano. E forse non c'era nemmeno violenza. Il cellulare che hanno rubato a mia sorella è in un garage poco lontano da qui». Tutto finto, lo stupro è stato solo una scusa per nascondere un rapporto prima del matrimonio: la famiglia è ossessionata dalla verginità della ragazza, con frequenti visite da ginecologo. La confessione di Sandra, il nome è di fantasia, arriva poco dopo in caserma.

«Nessuno mi ha violentato». In realtà la violenza c'è stata: oltre venti baracche distrutte con il rischio di provocare una strage, le fiamme a lambire le bombole di gas presenti nel campo. E per chi ha guidato il raid i provvedimenti ci sono stati: un ragazzo di 20 anni e un signore di 59 sono stati arrestati dai carabinieri per danneggiamento aggravato. Altre venti persone sono state identificate, anche per gli incontri che si sono verificati dopo il raid. Il sindaco di Torino, Piero Fassino, è preoccupato: «No ai linciaggi e a chi vuole far prevalere la violenza. È compito della magistratura accettare cosa sia effettivamente avvenuto nella vicenda di Sandra. E' inaccettabile chiedere a luogo a manifestazioni di linciaggio nei confronti di persone estranee ai fatti con la solarazione che sono cittadini stranieri. Torino è una città civile. E dovere della nostra comunità respingere chi vorrebbe precipitare la vita della nostra città nell'odio e nella violenza».

Il Repubblica
DOMENICA 11 DICEMBRE 2011
18

L'accordo aziendale

Per il contratto Fiat giorno decisivo

Oggi si dovrebbe finalmente tagliare il traguardo il negoziato Fiat-sindacati sul nuovo contratto per i lavoratori nei siti produttivi in Italia con un'ultima, prevedibilmente molto lunga, giornata di trattative. E intanto nella manovra anticrisi varata potrebbe essere inserita una norma per salvaguardare i lavoratori in mobilità: ad essere interessati anche gli ex dipendenti di Termini Imerese che altrimenti ricadrebbero nelle condizioni poste dalla riforma delle pensioni. Molti dei sindacati al tavolo per i nuovi assetti contrattuali (Fim, Fismic, Uilm, Ugl, Associazione Quadri) avrebbero forse preferito chiudere già lo scorso fine settimana la trattativa ed evitare la coincidenza con lo sciopero di oggi.

Manifestazione unitaria

Oggi lo sciopero generale Presidio in piazza Castello

Non accadeva da anni. Cgil, Cisl e Uil tornano in piazza insieme, oggi, nello sciopero contro la manovra Monti. I sindacati confederali si fermano tre ore e si ritrovano al mattino in piazza Castello. I metalmeccanici della Fiom, invece, scioperano per otto ore: la loro protesta era stata annunciata prima della manovra, ma si è deciso di farla confluire nella manifestazione di Cgil, Cisl e Uil, aggiungendo Monti ai temi per cui era stata proclamata l'agitazione: «Per difendere il contratto, il diritto di sciopero, la democrazia per tutti». Donata Canta, Nanni Tosco e Gianni Cortese (segretari dei sindacati confederali, spiegano che la manovra del governo peserà molto su Torino, città in gran parte ancora industriale.

Aula magna del Politecnico

«Riprendiamoci la Rai» Convegno per la tv pubblica

«Riprendiamoci la Rai» arriva a Torino. Alle 21, nell'Aula Magna del Politecnico, corso Duca degli Abruzzi 24, le sigle sindacali Rai, artisti, personalità della cultura e dello sport intervengono a sostegno di un servizio pubblico radiotelevisivo «veramente al fianco dei cittadini, liberato - chiedono i sindacati - dal controllo diretto dei partiti, dove sono valorizzate le professionalità interne». Alla serata, aperta a tutti, partecipano i professori dell'Orchestra Rai, Antonio Albanese, Gianni Amelio, Ermanno Anfossi, Marco Carena, Alessandra Comazzi, Sergio Cusani, Steve Della Casa, Luciana Littizzetto, Luca Mercalli, Gianpaolo Ormezzano, Giovanni Sollima, Younis Tawfik, Carlo Verna, Gustavo Zagrebelski.

La protesta è durata un'ora, blocchi anche sulla statale
**I No Tav occupano i binari
Stop ai treni per la Francia**

LULTIMO giorno del lungo week end di protesta dei No Tav si è concluso ieri con il blocco della ferrovia italo-francese: poco dopo le 18 un gruppo di manifestanti ha «invaso» i binari alla stazione di Bussoleno, costringendo a fermare le corse di due Tgv e di un paio di treni regionali. Secondo il movimento all'occupazione avrebbero partecipato almeno 2000 persone, secondo la Questura erano circa un centinaio. In ogni caso il blocco è stato deciso al termine di un corteo partito dalla del paese, e la circolazione è ripresa intorno alle 19 di sera. Per un breve periodo è stata bloccata anche la statale 26, sempre a Bussoleno. Le ragioni della protesta, oltre alle note contestazioni, sono motivate anche «dai numerosi tagli e soppressioni di fermate ai treni pendolari nel nuovo orario». E per il fatto che la linea Milano-Torino-Lione-Parigi sia «totalmente di gestione francese, mentre Rfi ha tolto questi treni dagli orari e non vende i relativi biglietti». «Si vuole costruire una linea da 22 miliardi - è l'accusa dei comitati - ma la ferrovia su questa tratta c'è già, mancano invece i passeggeri. Ci sono invece tanti pendolari, con treni stracolmi e insufficienti». Intanto ieri medici e operatori sanitari della Valle di Susa hanno rilanciato un documento in cui dichiarano che la costruzione della Tav porterà a un aumento del 10% delle malattie delle vie respiratorie per anziani e bambini.

(s.mart)

© RIFRONITONE RISERVATA

PJ
la Repubblica
LUNEDÌ 12 DICEMBRE 2011
TORINO

La crisi falcia i migranti

Aumenta del 70 per cento il tasso di disoccupazione

Famiglie disgregate e permessi a rischio

FEDERICA CRAVERO

LA CRISI si fa sentire, lo avvertono tutti. Ma c'è chi se ne accorge più di altri. Tra le categorie più vulnerabili ci sono senza dubbio gli immigrati: quelli che già da tempo hanno scelto Torino come loro seconda casa e quelli che ogni giorno continuano ad arrivare. Perché la crisi falcia i posti di lavoro (800 mila quelli persi in Italia solo tra il 2008 e il 2009) ma non blocca il flusso di chi insegue la speranza di una vita migliore. Anche se meno rispetto al passato, il numero degli stranieri cresce, ma la loro vita è peggiorata. Alcuni nuclei familiari, soprattutto marocchini, hanno scelto di emigrare in altri paesi europei. «I numeri sono ancora piccoli, ma la tendenza non è incoraggiante — lancia l'allarme Fredo Olivero, direttore dell'Ufficio pastorale migranti della diocesi di Torino. — Ci sono famiglie che si disgregano perché qui resta un solo componente, mentre coniuge e figli tor-

nano in patria. Ma ci sono anche molte famiglie costrette a coabitare per risparmiare sull'affitto: addirittura una su due in certe comunità. La convivenza crea tensioni: se non è ancora esploso un problema sociale è perché un aspetto importante delle comunità straniere è la loro capacità di soffrire».

In particolare — come denuncia l'ultima pubblicazione della Pastorale migranti su «Migrazione e crisi economica» — sono gli uomini stranieri a pagare il prezzo più alto. Nel biennio 2008-2010 i tassi di attività e quelli di occupazione sono diminuiti più tra gli immigrati che tra gli italiani, mentre il tasso di disoccupa-

zione degli stranieri è cresciuto del 73 per cento contro il 32 per cento di chi è nato in Italia. Questo perché gli stranieri sono inseriti soprattutto nell'edilizia, settore che in questo periodo ha risentito maggiormente della crisi. Così, finito un appalto, non si sa quando e se arriverà il prossimo. Enel frattempo si cerca di sopravvivere lavorando in nero. Anche negli altri settori gli stranieri sono i primi a subire riduzioni dell'orario di lavoro o modifiche contrattuali: sono i primi a perdere il lavoro in caso di esuberi. Non solo: gli stranieri il più delle volte non hanno reti familiari che li possano sostenere nei periodi di disoccupazione e in molti casi non beneficiano nemmeno degli ammortizzatori sociali perché non sanno di averne diritto o accettano di firmare le dimissioni volontarie anche quando si tratta di un licenziamento.

All'opposto, chi patisce meno la recessione sono colpe badanti, soprattutto donne, spesso dell'Est Europa. E in effetti, da quel che si registra, le straniere sembrano aver risposto alla crisi economica quasi come le italiane. Anche se a discapito delle lavoratrici immigrate c'è un altro aspetto: fanno più fatica a conciliare impegni e famiglia perché non riescono ad accedere ai benefici che il welfare spesso riserva solo a chi può documentare un periodo di residenza in Italia piuttosto lungo. E questo benché l'erario incassi dagli immigrati più di quanto lo Stato spenda per loro.

«In questo momento di crisi — spiega Carlo Chiama, assessore provinciale all'avoro — non dobbiamo fare l'errore di lasciare che gli stranieri cerchino lavoro altrove o tornino a casa. Piuttosto dovremmo cercare di valorizza-

re le loro potenzialità, ne guadagnerebbe l'intera economia. Non è una strada facile, ma ci si dovrebbe sforzare di passare dagli aiuti passivi a quelli per incrementare lo sviluppo». Invece, come emerge dal Rapporto 2010 dell'Osservatorio statistico interistituzionale provinciale sugli stranieri (che fa capo alla Prefettura), i dati confermano la segregazione della manodopera straniera e uno scivolamento verso forme sempre più precarie di assunzione con il calo dei contratti a tempo indeterminato.

Proprio per favorire l'inserimento dei migranti nel mondo del lavoro, la Provincia di Torino ha stretto una collaborazione

con la Pastorale migranti, mettendo disposizione il software dei centri per l'impiego anche nello sportello diocesano dedicato agli stranieri. «Dobbiamo arrivare a percorsi personalizzati, come per gli italiani — propone l'assessore — L'immigrazione si insinua nelle pieghe del nostro mercato del lavoro, ma non

dovremmo pensare solamente alle figure di bassoprofilo. Chiarriva da noi spesso ha competenze che nel proprio paese non riesce a mettere in pratica».

Nel frattempo, però, sono i migranti che stanno pagando più duramente gli effetti della crisi. A differenza di quanto avviene per un italiano, se uno straniero per-

de il lavoro subisce ripercussioni sulla sua stessa permanenza in Italia. Lavoro, infatti, significa anche avere diritto a un permesso di soggiorno. Il mancato rinnovo dei documenti, al contrario, costringe gli immigrati a tornare in patria o a restare in modo irregolare. Un fatto, questo, che deve far leggere sotto un'altra luce anche un dato spesso sbandierato come segnale di integrazione, ovvero l'elevato e crescente numero delle imprese gestite da immigrati, ma che tradisce in alcuni casi la disperata ricerca di una qualunque attività per avere ancora diritto a vivere qui. «Per legge — spiega Rosanna Lavezaro, dirigente dell'Ufficio immigrazione della questura — a chi perde il lavoro si lasciano sei mesi di tempo per cercare un altro impiego, prima di cassare il rinnovo del permesso di soggiorno. Ma noi, anche tenuto conto del periodo particolarmente difficile, stiamo valutando caso per caso anche altri parametri: per esempio siamo più tolleranti se c'è un coniuge con un lavoro stabile, se ci sono figli nati qui, se non ci sono precedenti penali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Santena, la parrocchia detta l'agenda politica

Si lavora a un documento da sottoporre ai candidati

Con le elezioni amministrative lontane e una campagna elettorale che deve ancora iniziare, la prima mossa verso il voto di primavera arriva a sorpresa dalla parrocchia. Il consiglio pastorale della chiesa dei Santi Pietro e Paolo ha deciso infatti di impegnarsi in una «riflessione sulle tematiche che più stanno a cuore alla cittadinanza». Verrà riassunta in un documento da porre all'attenzione dei futuri candidati e se ne riparerà dopo le festività natalizie. Ma l'iniziativa ha già suscitato curiosità e qualche scetticismo.

VOTO IN PRIMAVERA
Don Olivero: «Nessuna ingerenza ma conosciamo le esigenze dei cittadini»

Del resto, lo scorso ottobre, era stato proprio l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, a ricordare: «L'azione politica non è compito specifico della Chiesa, ma di ogni cristiano e di ogni uomo di buona volontà». E non sembra un caso che il viceparroco santenese sia il suo segretario, don Mauro Grosso. Dalla parrocchia vogliono però sgombrare il campo da equivoci: «Non si

tratta di una discesa in campo e non c'è nessuna volontà di interferire nella vita politica cittadina. Parliamo di un'iniziativa della comunità cristiana, che rappresenta una parte rilevante della popolazione».

Di certo la scelta di anticipare i tempi, in un momento in cui il Comune è commissariato e le alleanze elettorali non sono ancora definite, potrebbe avere un peso non indifferente nel-

la compilazione dei programmi: «Quello che ci interessa è fornire utili spunti di riflessione - ribadiscono il parroco, don Nino Olivero e il suo vice -. Ritengiamo che la parrocchia possa avere una visione privilegiata di quelle che sono le esigenze dei cittadini».

Nessun intento vincolante, quindi: «Per carità, non si tratterà di indicazioni di voto. Metteremo a disposizione dei futuri

amministratori quei riscontri che il catechismo, la Caritas e le altre attività parrocchiali ci permettono di avere».

Dal mondo politico le reazioni non si sono fatte attendere: «Non sono contrario, anzi, ma credo che queste riflessioni dovrebbero essere espressione di tutta la cittadinanza e non solo di una parte - precisa Antonio Cimino, storico esponente della sinistra santenese -. In ogni caso giudicheremo in base a quello che verrà prodotto e non c'è nessuna preclusione».

Si mostra «incuriosito», invece, Domenico Galizio, di Santena Cambia: «È assolutamente prematuro esprimersi adesso, visto che questo documento ancora non c'è. In via di principio, comunque, questa iniziativa mi sembra positiva. La parrocchia ha un'azione importante all'interno della città, attraverso l'oratorio, la scuola materna e la Caritas. E il dialogo con la comunità cristiana è indispensabile, anche se è auspicabile che avvenga nel reciproco rispetto dei ruoli. Da laico, sono favorevole a un invito alla moralizzazione degli uomini politici».

70 | Metropoli | LA STAMPA
DOMENICA 11 DICEMBRE 2011

Villa Cristina, c'è una speranza per i dipendenti

*Siglato accordo tra la Regione, l'Aiop e l'Aris
per assumere i lavoratori in difficoltà*

MARCO TRAVERSO

Grazie alla Regione arrivano nuove speranze per i dipendenti della clinica psichiatrica Villa Cristina. L'assessorato alla Sanità ha infatti siglato un accordo, con le associazioni di categoria che rappresentano la sanità privata e quindi le case di cura del Piemonte Aiop e Aris. Secondo il protocollo di intesa, le strutture di Aiop e Aris si rendono disponibili ad assumere a tempo determinato per tutto il 2012 i dipendenti di Villa Cristina. Questo non appena l'ente gestore della stessa avrà definito con le organizzazioni sindacali l'accordo per concedere ai dipendenti l'aspettativa non retribuita. Soddisfazione è stata espressa dall'assessore regionale alla Sanità, Paolo Monferino: «La Regione - commenta Monferino - ha rispettato l'impegno morale assunto fin dall'inizio della vicenda dimostrando in un momento di particolare difficoltà per l'intero Paese una forte sensibilità alle problematiche sociali e occupazionali». Grazie all'intesa fortemente volu-

ta dalla Regione, infatti, «i pazienti di Villa Cristina - prosegue Monferino - erano già stati accolti da diverse strutture sanitarie psichiatriche idonee. Ci auguriamo a questo punto che le organizzazioni sindacali possano quanto prima trovare un'intesa con il precedente ente gestore di Villa Cristina in modo da garantire ai dipendenti la tranquillità di avere una copertura occupazionale per il 2012». In questo contesto occorre anche ricordare che a seguito delle relazioni della Commissione vigilanza, la Regione aveva provveduto nel mese di settembre ad inviare formale diffida alla Casa di Cura Villa Cristina di Savonera. La Commissione, da anni, segnalava la necessità di intervenire sulla struttura per un'adeguata messa a norma che potesse garantire sicurezza sia ai pazienti sia ai lavoratori che vi operavano. E la serietà dell'azione dell'assessorato di corso Regina Margherita è stata confermata dal fatto che dopo la diffida, lo stesso assessorato ha sospeso l'autorizzazione sanitaria della struttura. E a nulla erano

serviti gli appelli dei familiari dei pazienti e neppure l'autorizzazione del Comune ad iniziare i lavori di ristrutturazione chiesti da tempo. La Regione era stata intransigente.

La Repubblica

DOMENICA 11 DICEMBRE 2011

TORINO

La Pace e l'Amore

Oggi la festa del movimento all'Arsenale
“Incontro matrimoniale”
alle nozze d'argento

SARANNO festeggiati oggi a Torino, all'Arsenale della Pace, sede del Sermig, i 25 anni di attività in Piemonte di «Iniziativa Matrimoniale», movimento nato in Spagna negli anni Cinquanta, per iniziativa di Jaime e Mercedes Ferrer che intuirono l'importanza di coinvolgere le coppie in un'esperienza di dialogo e di ascolto che rafforzasse il rapporto alla luce dei valori cristiani. In Italia si è sviluppato a partire dal 1978 e in Piemonte il suo operato taglia il traguardo del quarto di secolo. Sono attese mille persone da tutta la regione per la festa che si concluderà con una messa presieduta dal vescovo ausiliare di Torino, monsignor Guido Fiandino.

Scuola nuovi indirizzi e via agli accorpamenti

Approvata la delibera che pone le nuove regole per gli istituti del Torinese

MARCO TRAVERSO

Istituti comprensivi, scuole accorpate e nuovi indirizzi: cambierà fin dal prossimo anno il panorama dell'offerta formativa e della rete scolastica delle scuole di ogni ordine e grado. Dopo le consultazioni e i confronti di novembre con i sindaci e i dirigenti scolastici, la giunta provinciale ha approvato la delibera che definisce la «programmazione delle istituzioni scolastiche della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria sul territorio provinciale». Nel documento sono confluite e accolte le proposte dei Comuni e dell'amministrazione provinciale, avanzate secondo le normative vigenti che prevedono l'aggregazione in istituti comprensivi per gli istituti dall'infanzia alla scuola secondaria di 1° grado con almeno 1000 alunni (500 per le scuole montane) e l'unificazione di quelli di istruzione superiore per il mantenimento dell'autonomia con un numero di studenti compreso tra i 500 e 900. Per il primo ciclo di istruzione l'autorizzazione al dimensionamento con la creazione di istituti comprensivi riguarda: Avigliana, Buttigliera Alta, Pianezza, Orbassano, Alpignano, Bussoleno, Cirié, Ri-

varolo Canavese, Piossasco, Carmagnola, Virle Piemonte e Villastellone, Carignano, Ivrea, Pavone Canavese, Settimo Vittone, Villafranca Piemonte, Baldissero Torinese e Osasco. In relazione alle scuole dell'Infanzia è stata accolta, per l'anno scolastico 2012-2013, la richiesta del Comune di Caseletto di due nuove sezioni di scuola dell'infanzia statale presso il plesso scolastico che ha sede in Strada Contessa 86. Per il secondo ciclo di istruzione sono stati approvati per l'anno scolastico 2012-2013 gli accorpamenti degli istituti IT Arduino e IT Carlo Levi, del liceo Gobetti e liceo Segre (che costituiranno l'istituto Gobetti-Segre) prevedendo una nuova denominazione, con sede di dirigenza a Torino, Via Maria Vittoria 39/bis), degli istituti Fermi e Galilei (che comporranno l'istituto Fermi-Galilei di Cirié prevedendo una nuova denominazione, con sede di dirigenza a Cirié, Via San Giovanni Bosco 17). Per l'anno scolastico 2013-2014 sono previsti dimensionamenti e accorpamenti degli istituti Maxwell, Sraffa, Natta, Ubertini qualora - nel 2012 e 2013 - il numero complessivo degli allievi dei percorsi ordinari non raggiunga il minimo di 600. Un altro

capitolo della delibera disciplinare proposte di nuovi indirizzi. Sono state accolte le richieste di inserire nuovi indirizzi e modificarne degli Istituti Gobetti Marchesini di Torino, Galilei - Ferrari di Torino, Primo Levi di Torino, Maxwell di Nichelino - capofila del Polo IFTS «Energia e Ambiente Piemonte», Porro-Alberti, sezione Al-

berti di Luserna San Giovanni, Curie di Grugliasco, Majorana di Moncalieri, Romero di Rivoli, Martinetti di Caluso, Giolitti di Torino, Faccio di Castellamonte, Buniva di Pinerolo, Plana di Torino e Boselli di Torino. In attesa della specifica regolamentazione sulla sezione a indirizzo sportivo nel sistema dei licei, la Provincia di Torino ha richiesto l'attivazione del percorso presso l'Istituto di Istruzione Superiore Des Ambrois di Oulx: l'istituto è riconosciuto ufficialmente e sostenuto economicamente dalla Regione Piemonte dall'anno scolastico 2004-2005 come liceo della Neve, insieme ai licei di Limone Piemonte e Domodossola. Al Des Ambrois è prevista anche l'introduzione del liceo delle scienze applicate in sostituzione del percorso ordinamentale.

Licenziati da Wagon Lit bloccano il Frecciarossa

Sono i 65 che lavoravano sui treni notturni aboliti da Trenitalia

il caso

DIEGO MOLINO

La nostra è una protesta che nasce dalla disperazione». Parla uno dei 65 dipendenti di Servirail, la società che gestisce il servizio dei treni notte per conto di Trenitalia, che ieri hanno occupato i binari nella stazione di Porta Nuova. Tutti da domani si troveranno senza un lavoro dopo la procedura di licenziamento collettivo del personale in servizio, in seguito alla cessazione del contratto firmato con Trenitalia.

Durante l'occupazione di ieri è stata impedita la partenza del Frecciarossa delle ore 11,31 e non è un caso: dopo gli ultimi tagli operati al servizio dei treni notte proprio il Frecciarossa potrebbe riunire l'unica vera alternativa per chi viaggia. Francesca Draetta, dipendente Servirail, quasi non riesce a trattenere le lacrime mentre parla: «Negli ultimi tempi abbiamo lavorato solamente su due treni: il Torino-Lecce e il Palermo-Siracusa; domani anche per queste due linee sarà effettiva la soppressione. Dallo

scorso mese di agosto sono state impeditate le prenotazioni dei posti sui nostri treni, nelle biglietterie le vetture letto erano fatte riempire piene».

C'è anche chi rivendica i diritti dei viaggiatori, in particolare quelli dell'utenza più anziana che utilizza spesso il servizio dei treni

notte e che nella maggior parte dei casi non può permettersi di sostenere i costi del biglietto del Frecciarossa. Ieri sui tabelloni collocati all'inizio di ogni binario sono state appese le copie delle raccomandate con cui, alla fine del mese di settembre, la Servirail Italia comunicò a tutti i suoi

dipendenti il prossimo licenziamento. Una di quelle raccomandate è stata spedita anche a Orazio Arrigo: «Ci ritroviamo senza il lavoro e privi di qualsiasi ammortizzatore sociale - spiega -, la nostra azienda non ce li ha mai concessi. Quasi tutti i dipendenti che sono stati licenziati fanno parte del personale viaggiante, ma oltre ai 65 di Torino ce ne sono ben 836 in tutta Italia».

Proprio per questo motivo un'analogia protesta è stata organizzata anche nelle stazioni ferroviarie di Roma, Napoli e Bari. Alcuni degli occupanti a Porta Nuova nei giorni precedenti hanno bloccato anche i binari della stazione Tiburtina, altri hanno fatto sentire la loro voce davanti al ministero dei Trasporti, dove da circa una settimana si sta svolgendo un tavolo di discussione assieme alle istituzioni.

Omero Setaro, un altro dei dipendenti licenziati da Servirail, aggiunge: «In tutta Italia siamo quasi cinquecento come personale viaggiante. Dopo le ultime soppressioni il Nord è stato quasi completamente tagliato fuori. Quello che noi chiediamo è di trovare una soluzione graduale, in modo da rendere più agevole l'assorbimento di tutto il personale. Intanto la protesta dei dipendenti di Servirail Italia dovrebbe svolgersi anche nella giornata di oggi, ma non si sa ancora in quale forma; è possibile che venga organizzato un presidio davanti alla Regione».

«Poi andremo in Regione»

A Porta Nuova urlano la loro disperazione: «Buttano fuori noi e togliono ai viaggiatori un servizio importante»

“Natale differente” al campo rom con Ciotti, Olivero e padre Rosu

La Repubblica

SABATO 10 DICEMBRE 2011

TORINO

VERA SCHIAVATZI

NATALE per pregare, cantare, mangiare tutti insieme, come nelle feste tra amici dove ognuno porta qualcosa. Ma il luogo non è consueto, e neppure i protagonisti. Al campo dilungo Stura Lazio, uno di quelli dove in città si suddividono le centinaia di famiglie rom, saranno il fondatore del Gruppo Abele don Luigi Ciotti, il responsabile della Caritas Migranti Fredo Olivero e padre Lucian Rosu, il prete ortodosso della parrocchia di via Accademia Albertina, a guidare la preghiera comune. È un «Natale differente», come lo hanno chiamato i giovani di Terra del Fuoco che hanno lanciato l'idea: «Vorremmo che fosse un momento di condivisione, di festa, di ugu-

gianza e di serenità», hanno spiegato. Per don Ciotti non è la prima volta: fin dalla sua nascita il Gruppo Abele portò momenti di preghiera e la Messa in luoghi insoliti, nelle strade, tra gli «ultimi», fossero clo-

Per gli ortodossi la festa è un momento importantissimo preceduto da cibi e usanze dei bambini

chard o giovani prigionieri della droga, prostitute o ragazzi appena usciti dal carcere. Fredo Olivero si confronta ogni giorno con le difficoltà degli stranieri arrivati a Torino in cerca di una vita migliore, e

con la battaglia di chi cerca di sfuggire alla tratta delle donne. Lucien Rosu, invece, è un giovane prete romeno che in pochi anni, grazie anche all'ospitalità della diocesi cattolica che gli ha messo a disposizione gli spazi di piazza Carlina, è diventato un punto di riferimento per migliaia di famiglie. Per gli ortodossi originari della Romania (come sono anche molti rom) Natale è una festa importantissima che si prepara, tra l'altro, con un mese di preghiera e astenendosi dal mangiare carne. I bambini si spostano di casa in casa per cantare e fare gli auguri, e forse non è un caso se ogni anno, in via Accademia Albertina, centinaia di piccoli ricevono il battesimo, in una comunità che è la più popolosa tra quelle di immigrati.

CRIF/REPRODUZIONE RISERVATA

Niente soldi per le bollette

De Tomaso ferie forzate sospesi anche i corsi

TUTTI in “ferie” alla De Tomaso di Grugliasco. L'azienda ha infatti comunicato ai lavoratori che le attività nello stabilimento riprenderanno soltanto il 9 gennaio. I corsi di formazione per gli operai, nello specifico, termineranno mercoledì e riprenderanno soltanto dopo l'Epifania. Uno stop per certi versi inatteso, che però non allarma più di tanto i sindacati: «La questione dei corsi — dice Margot Cagliero, operatrice della Fim-Cisl — è importantissima, ma l'azienda ha problemi più urgenti. Come ad esempio il pagamento della bolletta elettrica e del riscaldamento». Negli uffici della

De Tomaso, infatti, si lavora e si seguono i corsi di formazione grazie al calore emesso da stufette d'emergenza e c'è il serio rischio che la società che fornisce la corrente smetta di erogarla se non vedrà saldato l'arretrato.

Per questo, dice Margot Cagliero, «lo stop alle attività di formazione rischia di essere l'aspetto meno preoccupante. Attendiamo che il management ci convochi per definire l'accordo sul terzo anno di cassa e che si concretizzino le trattative con un eventuale nuovo socio». La famiglia Rossignolo, proprietaria dell'azienda, avrebbe interrotto il discorso con il possibile azionista indiano per aprirne uno con un investitore cinese.

La Repubblica

SABATO 10 DICEMBRE 2011

TORINO

Il crocifisso e l'Imu della Chiesa

PAOLA ITALIANO

Pare inevitabile che, con il risveglio del sentimento patrio, in molti italiani si ravvivi anche una spinta anticlericale. Le discussioni sull'Imu da far pagare alla Chiesa, testimoniano che dello spirito risorgimentale celebrato nei 150 dell'Unità, torna in auge anche un moto di avversione verso un clero visto come casta che invade il campo della politica.

Moto veemente e poco disposto ad ascoltare ragioni. Quelle, ad esempio, di chi fa notare che la Chiesa paga già quella tassa e che, semmai, si dovrebbero stabilire meglio i confini tra attività che portano rendite e attività sociali. Una zona grigia ammessa anche dall'arcivescovo Nosiglia, per il quale «le proprietà che producono profitto vanno tassate, ma non oratori e centri di accoglienza, che sarebbe come mettere una tassa sui poveri».

Quanto basta per avviare una discussione concreta, ma la prima reazione che si registra punta alla questione di principio. Il capogruppo del Pd alla Circoscrizione 8, Augusto Montaruli, ha presentato un ordine del giorno - a titolo personale - in cui chiede che il crocifisso appeso nella sala consiliare sia rimosso fino a quando non sarà applicata l'Imu ai beni immobiliari della Chiesa. Si dice «certo che l'uomo che è su quel crocifisso voterebbe a favore», incurante del fatto che anche questa interpretazione possa suonare come invasione di campo.

IN PIAZZA DEI MESTIERI Nuova generazione per il bene comune

Oggi, dalle 18,30, in piazza dei Mestieri, si presenta l'associazione Nuova Generazione per il Bene Comune, un luogo politico ideale per costruire un nuovo modo di fare politica e di concepire la rappresentanza e la rappresentatività, in cui il cittadino possa davvero sentirsi al centro dell'azione politica. L'evento è articolato su tre momenti. Dopo la presentazione dell'associazione e delle sue finalità da parte di Silvio Magliano e Giampiero Leo ci sarà un'apericena gratuito a cui parteciperanno amministratori pubblici locali e nazionali. La giornata si conclude (...)

segue a pagina 5

Sabato 10 dicembre 2011

il Giornale del Piemonte

In piazza dei Mestieri per il bene comune

dalla prima pagina

(...) un incontro-dibattito con Mario Mauro, capogruppo dei deputati Pdl all'europeo parlamento sul tema «Che cosa sta succedendo? Capire il presente per costruire il futuro». Nuova Generazione sarà un luogo in cui la politica potrà realmente incontrare le persone, cercare di dare una risposta ai loro problemi e di recepirne le priorità. L'associazione organizzerà eventi, momenti di incontro e dibattito pubblico in modo da promuovere un'azione politica che parta dal binomio «solidarietà-sussidiarietà» e si pone come uno strumento di coordinamento e di aiuto per il lavoro di tutti gli eletti, ma anche un modo per i cittadini di riappropriarsi di quel ruolo politico, inteso come partecipazione alla costruzione del bene comune, che per troppo tempo è stato loro negato, generando uno scollamento inaccettabile tra politica e società. «Se libertà è partecipazione - afferma Silvio Maglia-

no, consigliere comunale e presidente di Nuova Generazione -, allora la nostra associazione diventa un ambito ideale in cui tradurre in realtà il progetto che abbiamo costruito insieme e del quale molti cittadini che si rivedono nel nostro modo di fare politica hanno contribuito a gettare le basi. Siamo certi che i principi in cui crediamo e il nostro modo di intendere la politica troveranno una risposta positiva da parte di tutti quei cittadini che credono nel lavoro, nell'impegno e che vorranno contribuire e fare sentire la propria voce». «L'associazione riunisce e combina la tradizione solidale di ispirazione cattolica con esponenti di altre forme di associazionismo e partecipazione tipiche della società civile - conferma Giampiero Leo, consigliere regionale e presidente fondatore di Nuova Generazione -, innestandosi nella tradizione laico-cristiana che parte da don Sturzo per giungere a Mario Mauro e Roberto Formigoni».

[FGar]

sabato 10 dicembre 2011

9

SANTISSIMO SUDARIO

Festa per la Madonna di Guadalupe

Domani, presso la chiesa del Santissimo Sudario di via Piave si svolgerà la tradizionale festa dedicata a Nostra Signora di Guadalupe, della quale la confraternita custodisce una preziosa copia dell'immagine, giunta sotto la Mole dall'omonimo santuario di Città del Messico, donata dal presule della capitale messicana all'arcivescovo di Torino. Nuestra Señora de Guadalupe è considerata la protettrice dell'America Latina, per questo la confraternita vuole offrire una volta all'anno, nella data delle celebrazioni, la possibilità di venerarla ai tanti devoti lontani dalla terra natia. Il programma

della giornata prevede alle 10.30 una funzione in onore della Vergine officiata da monsignor Aldo Mongiagno, vescovo emerito dello stato brasiliano di Roraima. Dopo la funzione i fedeli potranno venerare l'immagine di Nostra Signora di Guadalupe presso la chiesa del Santissimo Sudario che, per l'occasione, resterà aperta dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. «La festa della protettrice dell'America Latina - spiegano dalla confraternita -, nonché "regina del lavoro", come Pio XII la proclamò nel 1955 - si celebra il 12 dicembre ed è una festività fortemente sentita in tutto il Sudamerica».

I tagli si mangiano anche i panettini per le parrocchie

Niente panettini per gli anziani e alla Otto si scatena la polemica fra maggioranza e opposizione. Con i tempi che corrono e i tagli sempre più drastici la circoscrizione Otto si è vista costretta a concentrare i pochi fondi a disposizione su alcuni progetti e a tagliarne altri. Sotto la mannaia dei tagli sono finiti quindi anche i panettini e i contributi che ogni anno a Natale la circoscrizione destinava a parrocchie, centri d'incontro e centri anziani. Una scelta che ha mandato su tutte le fure i Pd. «Sono stati votati 120mila euro di contributi ad associazioni e scuole» - spiega Roberto Gaudio, dei Pd - ma non è stato considerato politicamente utile

dare un piccolo contributo per alzare il Natale degli anziani» Per il presidente della Otto, Mario Cornello levi si tratta invece di una questione di priorità. «In un momento di pesanti risrettezze economiche abbiamo preferito sostenerle le scuole e i servizi sociali - spiega - non abbiamo soldi per tutto e dobbiamo operare delle scelte quindi purtroppo abbiamo dovuto tagliare alcune cose. Lunedì invierò alle parrocchie e ai centri d'incontro una lettera per informarli di questo perché non ritengo giusto interrompere una tradizione senza almeno fornire spiegazioni»

[alpor.]

LA STAMPA | Cronaca di Torino | 71

SABATO 10 DICEMBRE 2011

Consiglio di Stato “I precari vanno assunti”

Vittoria ai punti per i 209 precari che da mesi chiedono di essere stabilizzati dalla Regione (ieri hanno persino scritto a Babbo Natale) dove le posizioni sono divise. Nel Pd i sette esponenti di «Progett’Azione» sono contrari e lo sono anche i Pensionati. Favorevoli Pd e Udc. La Lega si affida alla decisione di Cota. Il Consiglio di Stato, al quale la giunta di piazza Castello si è rivolta per valutare la praticabilità dell’operazione alla luce delle disposizioni nazionali, ha espresso parere favorevole. Lunedì l’assessore al Bilancio Giovanna Quaglia porterà la sentenza in giunta. Al momento le interpretazioni si sprecano. Se gli interessati si aspettano di essere stabilizzati, come da richiesta, secondo gli uffici regionali il pronunciamento imporrebbe di bandire una nuova gara per contratti a tempo indeterminato: una gara aperta a tutti, ma con una quota riservata ai 209 precari lasciati in eredità dalla giunta Bresso. Forse il prossimo anno, fatti salvi i vincoli alle assunzioni ai quali è soggetta la Regione.

Arriva il 16 dicembre Riccardi rinvia la visita in città

■ La visita del ministro per la Cooperazione Internazionale e l’Integrazione, Andrea Riccardi, prevista per domani, è rinviata al 16 dicembre. È confermato il programma che prevede un incontro con il sindaco, Piero Fassino, a Palazzo Civico, e la visita, insieme allo stesso Fassino, ad alcune realtà cittadine simboliche del processo di integrazione perseguito in questi anni in città. Fra gli altri, il ministro incontrerà anche i confratelli, gli operatori e i giovani dell’Oratorio salesiano «San Luigi». La visita si inserisce nel percorso che il ministro sta compiendo in Italia per conoscere le esperienze finalizzate all’accoglienza degli immigrati, dei giovani soprattutto, e alla costituzione di una società civile multietnica integrata. Torino è da tempo in prima linea nello sperimentare queste esperienze e sensibilità e San Salvatore ne è un laboratorio significativo. L’Oratorio «San Luigi» da 164 anni è una porta d’accesso privilegiata nella costruzione di una comunità civile.

14 sabato 10 dicembre 2011

CRONACAGUI

to

La trattativa Fiat si incaglia su malattia, premi e straordinari

“Pausa tecnica”. Nuovo round lunedì. Il ruolo della Uilm

PAOLO GRISERI

TORINO — La firma è rinviata, la trattativa continuerà probabilmente dopo lunedì. La Fiate e i sindacati del «sì» si incagliano (come dice la Fim) sui punti più spinosi (premio, malattia e straordinari) del nuovo contratto che dovrebbe estendere il modello Pomigliano a tutti i luoghi di lavoro italiani del Lingotto. Ma l'aspetto più interessante del colpo di scena è il modo con cui si è arrivati al rinvio. Nel pomeriggio, mentre tutti attendevano il via libera all'accordo dalla riunione ristretta nella palazzina dell'Unione Industriale di Torino, il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella, annunciava a sorpresa che «la trattativa non si chiude né oggini domani» perché «prima bisogna risolvere l'impasse sui punti ancora aperti» e dunque è necessario attendere la riunione della segreteria nazionale dei metalmeccanici della Uil programmata per lunedì a Roma.

La dichiarazione di Palombella ha costretto al rinvio. Naturalmente tutti i protagonisti, a parte proprio dalla Uilm, hanno garantito che «la trattativa proseguirà» e che l'obiettivo del nuovo contratto è vicino. Ma il responsabile auto della Fim, Bruno Vitali, lasciando il tavolo del negoziato, ha ironizzato: «C'è qualcuno che ha il grilletto più veloce del West». Il riferimento è proprio alla Uilm.

La mossa del sindacato di Angeletti è evidentemente legata alle prossime scadenze del calendario sindacale: sono stati Cgil e Uil nei giorni scorsi a spingere per svolgere in modo unitario dopo cinque anni lo sciopero generale contro la manovra del governo. Per la prima volta dopo molto tempo si è creato un asse che ha messo in minoranza la Cisl. Quella logica è tornata a scattare ieri: firmare un accordo separato alla Fiat alla vigilia del primo sciopero generale unitario dopo molto tempo sarebbe parso un nuovo strappo. Il rinvio provocato dall'annuncio della Uilm evita quel-

la sgradevole coincidenza. Ma crea un altro pericoloso ingorgo simbolico. Mercoledì infatti Sergio Marchionne presenterà la nuova Panda nello stabilimento di Pomigliano. Sarebbe anche in questo caso sgradevole per l'ad dover parlare nella nuova fabbrica proprio mentre i sindacati del «sì» non riescono a trovare l'accordo con la Fiat sul modello contrattuale che da Pomigliano prende il nome. Dunque, per evitare incidenti diplomatici, il giorno ideale per la firma dell'accor-

la Repubblica

SABATO 10 DICEMBRE 2011

■ 30

do sarebbe martedì, ventiquattrre dopo lo sciopero unitario e ventiquattro prima del discorso di Marchionne. Dopo lo stop imposto dalla mossa della Uilm, il Fisimic ha reagito chiedendo il rinvio dell'incontro di lunedì in Federmeccanica sul nuovo contratto dell'auto per gli aderenti a Confindustria. I nodi su cui la trattativa si è ufficialmente incagliata sono quelli in discussione da almeno una settimana: la Fiat avrebbe chiesto di non pagare i primi tre giorni di malattia in caso di tassi di assenteismo particolarmente elevati. Ma ora il Lingotto si accontenterebbe di non pagare due, come previsto nel contratto di Mirafiori. L'altro nodo è quello del premio di risultato da erogare nel 2012. I sindacati chiedono 500 euro, la Fiat non fa cifre: l'entità del premio è legata alla firma del contratto. La trattativa generale è rinviata all'inizio della prossima settimana mentre proseguono gli incontri tecnici tra le delegazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA